

## LA BCE AVVERTE: I PREZZI DELLA CASA SONO INSOSTENIBILI

Roberto Rossi

Cinque anni di corsa sfrenata e il rischio di avere una bolla speculativa. I prezzi della casa stanno per raggiungere livelli «insostenibili». L'allarme è della Banca centrale europea ed è contenuto nel bollettino dell'istituto di Francoforte. «L'effetto congiunto dell'abbondante liquidità e della forte espansione del credito - si legge - potrebbe indurre incrementi non sostenibili dei prezzi sui mercati immobiliari in alcune parti dell'area euro. La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni continua a essere sostenuta, contribuendo alla vigorosa dinamica dei prezzi degli immobili residen-

ziali». Il richiamo forte della Bce non è condiviso a pieno dagli operatori italiani che «almeno a breve, alcun rischio di bolla per il mercato immobiliare». I prezzi delle case, in Italia, sono infatti più bassi rispetto a quelli di Francia e Gran Bretagna e, quest'anno, cresceranno di un modesto 4,1%. Un po' più alto dell'inflazione ma nulla in confronto al +12% segnato nel 2004 ed al +45% dell'ultimo quinquennio. Il mercato, comunque, è destinato a crescere ancora: «non avendo altro settore in cui investire» gli italiani continueranno a puntare sul mattone». Gli ultimi dati forniti dalla banca d'Italia lo stanno a dimostrare. Nel dicembre 2004 le richieste di mutui hanno raggiunto livelli record

attestandosi a 180 miliardi di euro, circa 30 miliardi di miliardi in più rispetto all'anno precedente. Nonostante il caro-prezzi, il mercato immobiliare continuerà comunque ad espandersi: «Negli ultimi cinque anni le quotazioni in Italia sono cresciute del 45%, pressoché in linea con il +40-60% registrato a livello europeo - ha detto il presidente di Scenari Immobiliari, Mario Bregli -». L'aumento ora è rallentato, pur non registrandosi alcun calo o stabilità dei prezzi, ma la pressione dei consumatori continua ad essere forte: chi acquista lo fa turandosi il naso, compra nonostante i prezzi alti perché non ha altra alternativa in cui investire». Se per il mercato immobiliare lo scenario trac-



La sede della Banca centrale europea

ciato dalla Bce è a tinte fosche diverso è quello sull'inflazione (che può stare sotto il 2% nel 2005 in assenza di nuovi shock) e soprattutto sulla crescita, su cui resta tuttavia l'incognita del caro-petrolio. Per l'Europa esistono ancora i presupposti perché la crescita sia migliore di un deludente 2004, ma i prezzi del greggio hanno già portato gli analisti a rivedere al ribasso le stime del Pil dal 2 all'1,8% e possono minacciare ancora la dinamica dello sviluppo. Sul pil dell'Eurozona pesa anche, secondo Francoforte, il superero. La Bce lancia anche un nuovo monito ai politici sulla riforma del Patto di stabilità: difende a spada tratta il tetto del 3% e soprattutto afferma che vanno rafforzati i poteri di vigilanza preventiva sui bilanci.

**VI VOGLIAMO BENE.**

10 proposte per un nuovo welfare da consultare e conservare

In edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

**VI VOGLIAMO BENE.**

10 proposte per un nuovo welfare da consultare e conservare

In edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## Adesso tocca al Pubblico impiego

Il 18 marzo si fermano un milione e 700mila lavoratori. Pezzotta: pensiamo allo sciopero generale

Felicia Masocco

**ROMA** Si farà il 18 marzo lo sciopero generale dei dipendenti pubblici e perché non possa essere ignorato un grande corteo attraverserà le vie di Roma fino al Circo Massimo. I sindacati lo hanno deciso ieri con larghissimo anticipo sulla data e la ragione è evidente: chiedono al governo, visto che ce n'è uno, di battere un colpo. E se il ministro Baccini non è Lunardi farebbe bene ad risparmiare la sonora protesta alla sua coalizione e a chi si candida o ricandida a governatore (Storace e Formigoni più di altri) un paio di settimane prima delle elezioni.

Le richieste di un milione e 700 mila lavoratori (che salgono a 3 milioni e mezzo se si aggiungono scuola e ricerca) sono elementari, chiedono il rinnovo del contratto di lavoro, il vecchio è scaduto col 2003 ma dopo 14 mesi il governo non ha ancora avviato la trattativa. Vanno rimesse in discussione le risorse stanziare con la Finanziaria, sufficienti per aumenti del 4,3%, insufficienti per tutelare il potere d'acquisto degli stipendi. La richiesta unitaria di Fp-Cgil, Fps-Cisl, Uil-Pa e Uil-Fpl è di incrementi pari all'8%.

Marzo sarà un mese rovente, la protesta dei lavoratori pubblici seguirà quel-

Il contratto è scaduto da 14 mesi  
Una grande manifestazione a Roma, al Circo Massimo



Manifestazione nazionale del pubblico impiego

Foto di Andrea Sabbadini

dei tessili (l'8 marzo) e quelle dei metalmeccanici (l'11) e all'orizzonte si intravede uno sciopero generale dell'industria. Anche qui il governo è chiamato da mesi a fare qualcosa, sindacati e imprese hanno già firmato due intese per la competitività e lo sviluppo, ma non hanno ricevuto risposte. Eppure i dati sul sistema industriale sono allarmanti, la Cisl ieri ha tracciato un quadro drammatico: quasi mezzo milione di lavoratori sono a rischio, di questi 200mila sono già in cassa integrazione o mobilità. E sono oltre 3.200 le aziende in crisi, il 38,8% in più rispetto al 2004. E se questi sono i fatti non bastano certo gli 800

milioni di euro di cui si parla per mettere un argine. Ne servono almeno mille per Savino Pezzotta, il quale non esclude la possibilità di uno sciopero generale del comparto industriale, già indicata dal segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani: «Non è ancora deciso. Ma dopo il periodo elettorale - spiega il segretario generale della Cisl - valuteremo la situazione e quali saranno le iniziative che si renderanno necessarie. Dipenderà anche dalle risposte che avremo dal governo».

Nessuna regione è risparmiata dalla crisi, ma la «sofferenza» è più forte in Campania, Veneto, Piemonte, Marche

e, soprattutto, in Lombardia. Qui è il focus lo fa la Cgil regionale: oltre 66mila posti sono a rischio, circa 25mila lavoratori già coinvolti in procedure di mobilità. Aumento esponenziale della cassa integrazione ordinaria e straordinaria con oltre 500 vertenze aperte. Particolarmente colpito il sistema moda, il tessile l'abbigliamento, ma anche il settore metalmeccanico, e le telecomunicazioni.

Non è un caso che Cgil, Cisl e Uil abbiano scelto Milano per l'assemblea dei delegati del 15 febbraio con al centro la crisi industriale. «Dopo questa iniziativa e gli scioperi dei metalmeccanici e dei tessili non escludiamo nulla - continua

### LAVORO SENZA GOVERNO

Angelo Faccinotto

**T**rasporti semi-paralizzanti per due giorni. Un'altra giornata di lotta dei lavoratori del pubblico impiego, il 18 marzo. Non si contano più gli scioperi cui i lavoratori del settore pubblico (Trenitalia e Alitalia compresi) sono costretti per far valere i diritti, propri e di tutti i cittadini. Non si tratta di cose da poco. Il futuro della compagnia di bandiera resta incerto. I treni si fermano perché i ferrovieri chiedono sicurezza, per sé e per chi viaggia. Quella sicurezza che dovrebbe essere garantita a priori e che invece, sempre più a rischio, si è costretti a far divenire oggetto di contrattazione.

Per ottenere il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre 2003 - anche questo un diritto - gli impiegati dello stato, della sanità, degli enti locali, in tutto più di tre milioni di persone, sono al loro terzo sciopero generale. I primi due non sono nemmeno serviti a convincere il governo a sedere al tavolo delle trattative. Mentre sette-scioperi-sette sono stati necessari per convincerlo - sempre del governo Berlusconi stiamo parlando - a rinnovare il precedente contratto.

Sono i fatti a parlare, scandalosi e senza precedenti. Il governo Berlusconi non tiene in alcun conto i lavoratori, non tiene in alcun conto il lavoro. E mostra, sempre nei fatti, di non avere alcun interesse neppure per l'industria, imprenditori compresi. Le crisi di queste settimane sono paradigmatiche. Auto, siderurgia, made in Italy sono la dimostrazione della politica industriale che non c'è. Ad essere coinvolti sono settori strategici della nostra economia, una loro perdita sarebbe irreparabile. Ma l'esecutivo - così attento quando in gioco ci sono gli interessi legati alle banche, all'informazione, alla tv - sta a guardare. E quando si muove, lo fa con timidezza (è il caso delle Acciaierie di Terni) o con pochezza imbarazzante. Dopo mesi, l'altro giorno due ministri, e neppure insieme, hanno incontrato l'amministratore delegato della Fiat. Risultato: parole vaghe, considerazioni lapalissiane, impegni contraddittori, errori imbarazzanti.

Ma a Palazzo Chigi si pensa in grande. Si sogna il rilancio parlando di misure a sostegno della competitività. Dovevano essere varate per metà gennaio. Dovrebbero vedere la luce oggi, un mese dopo. Ma Siniscalco mette le mani avanti: si tratterà solo di una bozza, avverte. Magari servisse almeno a raccogliere qualche idea. Visto che oltre ai soldi, mancano anche quelle.

Pezzotta - Anche perché la situazione di difficoltà del nostro sistema industriale è destinata ad aumentare. La mobilitazione «calibrata», e quanto del potenziale di conflitto sia destinato ad esplodere alla fine lo deciderà il governo che nell'arco di poche settimane si vedrà chiamato in causa tanto dai lavoratori privati quanto dai pubblici.

Lo sciopero nella pubblica amministrazione «è utile e necessario», per Pezzotta «si stanno stravolgendo le regole delle relazioni sindacali». «Non è uno sciopero a sostegno di una trattativa, perché fino ad oggi non ci si è ancora seduti al tavolo. E come possono pensare di alimentare i consumi - ha aggiunto - senza rinnovare i contratti? Sarebbe meglio rinnovarli, piuttosto che abbassare le tasse». L'argomento è stato ripetuto con insistenza ieri nell'assemblea dei consigli generali dei sindacati del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil, unitamente a quella che il leader della Fp-Cgil, Carlo Podda ha definito «la mortificazione e la demolizione del lavoro pubblico», tenacemente portate avanti dal governo che «non ha mostrato alcuna disponibilità ad aprire il negoziato». E il segretario della Uilpa, Salvatore Bosco «lo sciopero di marzo sarà la prova di forza per verificare la volontà del governo. Siamo in attesa di risposte».

Cgil, Cisl e Uil in allarme per la crisi dell'industria  
Anche in Lombardia a rischio migliaia di posti

## Il ministro Lunardi vuole multare i ferrovieri

Sciopero per la sicurezza, treni fermi fino alle 21. I sindacati: adesione altissima. Ieri cancellati da Alitalia 141 voli

Laura Matteucci

**MILANO** Treni a singhiozzo fino a stasera alle 21, per lo sciopero di 24 ore indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Orsa. Sma e Ugl a difesa dei livelli di sicurezza nelle ferrovie. I sindacati parlano di successo, con un'adesione altissima allo sciopero. Viaggiano dei convogli, per garantire i servizi minimi previsti, ma anche quei ferrovieri dichiarano di aderire alla mobilitazione. Come dice il leader della Cisl, Savino Pezzotta: «Quello delle Fs è uno sciopero dovuto, poiché la nostra richiesta è che ci sia sicurezza per i ferrovieri, ma anche per i passeggeri - dice - Se non si affrontano i problemi della sicurezza nelle Ferrovie come noi chiediamo, i telegrammi di condoglianze sono lacrime di cocodrillo. Quello della sicurezza è un problema da risolvere, e non con le precettazioni dei lavoratori».

Pezzotta si riferisce all'ordinanza del ministro Pietro Lunardi, decisa per limitare il diritto di sciopero da 24 a 8 ore. Ma, dopo il braccio di ferro dei

giorni scorsi con i sindacati, adesso l'ira funesta di Lunardi sembra essere parzialmente rientrata. Non parla più di denunce ai lavoratori in sciopero, e sostiene «mi atterrò alle disposizioni di legge». Sull'ordinanza, comunque, subito impugnata dai sindacati dei ferrovieri, il Tribunale amministrativo del Lazio si pronuncerà il 17 febbraio.

Si è concluso nella giornata di ieri, intanto, lo sciopero di 4 ore del trasporto aereo. Alitalia ha cancellato 141 voli, di cui 67 nazionali, 66 internazionali e 8 intercontinentali. Ma nel complesso i voli cancellati sono stati molti di più: solo a Fiumicino, tra tutte le compagnie se ne sono contati 93, 48 arrivi e 45 partenze.

I primi ad incrociare le braccia sono stati gli assistenti di volo di Alitalia e i lavoratori di terra degli aeroporti che aderiscono alla protesta indetta dal Sult (sindacato unitario lavoratori trasporto). Le due categorie si sono fermate dalle 12,30 alle 16,30 per sostenere due vertenze differenti, ma entrambe «ricinducibili ad una situazione di estremo disagio del trasporto ae-



Foto di Franco Silvi/Ansa

reo» dice il sindacato che, tra le ragioni della protesta degli assistenti di volo riporta anche «il venir meno della centralità della sicurezza e il peggioramento sostanziale delle condizioni di lavoro».

La protesta dei ferrovieri era stata indetta un mese fa, in seguito alla tragedia di Crevalcore, quando si scontrarono due treni uccidendo 17 persone. Il tavolo governativo sulla sicurezza, richiesto dai sindacati, partirà settimana prossima e avrà cadenza periodica.

Da ieri sera, intanto, le 24 ore di sciopero, confermate nonostante l'ordinanza di precettazione del ministro Lunardi che ha ridotto la durata dello sciopero a 8 ore. Ordinanza che, come detto, è già stata impugnata dai sindacati. Le sanzioni minacciate da Lunardi variano da 250 a 500 euro «per ogni giorno di mancata ottemperanza» dell'ordinanza, ma se la violazione è da addebitare al sindacato la Commissione di garanzia può sospendere i permessi sindacali e i contributi sindacali

per la durata dell'astensione, per un ammontare che non può essere inferiore ai 2.500 euro né superiore ai 25mila euro.

La questione della sicurezza si intreccia, dicono i sindacati, anche con il ventilato scorporo di Rfi dalla holding di Trenitalia, ed è questo infatti il secondo punto delle motivazioni alla base dello sciopero. Lunardi, anche in questo caso, respinge le critiche. «Non è mia intenzione frantumare il gruppo Fs», dice ancora una volta, senza però risultare molto convincente. Nel merito, «ho solo ricordato che nel rispetto di Direttive comunitarie - continua - entro il 2006 l'Italia dovrà recepire una direttiva che prevede una separazione delle competenze del gestore della rete da quelle del soggetto preposto alla emanazione delle norme in merito alla sicurezza, un soggetto che si configurerà come organismo indipendente per la sicurezza».

Il programma di circolazione dei treni è consultabile telefonicamente al call center 892021 e sul sito www.trenitalia.com.

#### COMUNE DI BOLOGNA Settore Salute ESTRATTO DI BANDO DI GARA PUBBLICA

Ente Aggiudicatore: Comune di Bologna - Settore Salute - via della Grada 2/2 - 40122 Bologna (tel. 051/6498405 - Fax: 051/6498436). ENTE A CUI INVIARE L'OFFERTA: COMUNE DI BOLOGNA - SETTORE SALUTE - VIA DELLA GRADA 2/2 - 40122 BOLOGNA - OGGETTO: Appalto per l'affidamento del servizio di disinfezione contro la diffusione della "zanzara tigre" - anno 2005 - nel Comune di Bologna. Durata: Aprile - Ottobre 2005. LUOGO DI ESECUZIONE: Bologna. IMPORTO PRESUNTO: Euro 1.133.333,33 (oneri fiscali esclusi). PROCEDURA: PUBBLICO INCANTO, ai sensi dell'art. 6 (comma 1) del Dlgs 157/95. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: Prezzo più basso, ai sensi dell'art. 23 comma 1 lett. a) del Dlgs 157/95. SCADENZA PRESENTAZIONE OFFERTE: ore 12,00 del 21 Marzo 2005. LINGUA: ITALIANA INVIATO ALLA GUCE il 28 GENNAIO 2005 BANDO INTEGRALE E CAPITOLATO SPECIALE VISIONABILE ALL'INDIRIZZO INTERNET: HYPERLINK <http://www.comune.bologna.it/comune/concorsi/concorsi.php> [www.comune.bologna.it/comune/concorsi/concorsi.php](http://www.comune.bologna.it/comune/concorsi/concorsi.php) Bologna, 3 Febbraio 2005

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO  
Dott. Claudio Bartolomei